

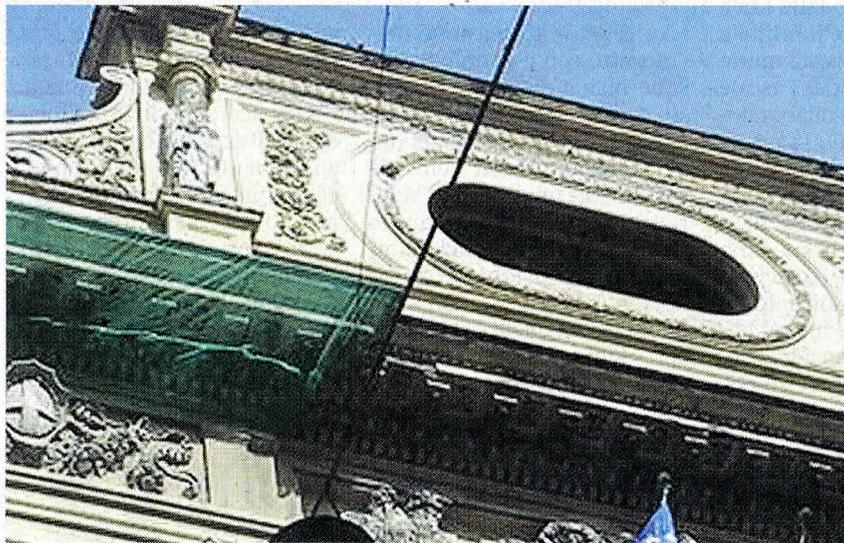
Galleria, la perizia individua i responsabili

Depositata in procura la relazione affidata dai pm al professor Nicola Augenti

La vicenda

● Il cuore di Salvatore Giordano, il 14enne di Marano colpito dai calcinacci caduti in via Toledo all'altezza della Galleria Umberto I il 5 luglio del 2015. Il ragazzo è deceduto in seguito allo schiacciamento del torace e al grave trauma cranico subito dall'impatto di un grosso pezzo di intonaco che si staccò dal rosone centrale dell'ingresso, lato via Toledo, della Galleria Umberto I.

NAPOLI C'è chiarezza, finalmente. Si sa di chi è la parte della facciata della Galleria Umberto da dove si sono staccati i pezzi di fregio che, lo scorso 5 luglio, hanno colpito e ucciso il 14enne Salvatore Giordano. Nel pomeriggio di giovedì scorso è stata depositata in Procura la perizia affidata al professor Nicola Augenti, docente di tecnica delle costruzioni e ingegnere forense. Lo stesso professionista che ha svolto anche la perizia per un altro crollo, quello della Riviera di Chiaia. Massimo riserbo in merito alle conclusioni contenute nelle oltre 130 pagine di relazione, corredata da 240 fotografie. Qualcosa però trapela e riguarda l'esatta individuazione delle varie e innumerevoli proprietà in cui è suddiviso il monumento. Reso possibile grazie anche al lavoro di raccolta di documenti tecnici e atti di proprietà — molti dei quali datati — portata avanti dai carabinieri della compagnia Napoli Centro agli ordini del capitano Stefano Tosi. Ai quali sono state codelgate le indagini coordinate dai sostituti Stefania Di Dona e Lucio Giugliano e dall'aggiunto Luigi Frunzio. Si è riusciti così



ad avere chiara la situazione relativa ai titoli di proprietà. E di conseguenza anche alla suddivisione delle competenze relative alla manutenzione. Insomma le conclusioni, che è bene ribadirlo restano del tutto top secret, individuano in maniera inequivocabile di chi è il pezzo del fregio della Galleria che si è staccato uccidendo Salvatore. Per il crollo sono attualmente indagate 45 persone, tra proprietari e amministratori di condominio degli edifici atti-

gui all'area del crollo, tra i destinatari figurano anche tre funzionari dell'ufficio tecnico del Comune di Napoli. I reati per i quali si procede sono quelli di omicidio e crollo colposo. Un'indagine che è apparsa complessa e difficile fin dalle prime battute, con una miriade di proprietari e una parcellizzazione dell'edificio che ha provocato più di una difficoltà agli inquirenti. Una svolta, dunque, che arriva a pochi giorni dall'accorato appello che



Nella foto in alto, il rosone dal quale si è staccato il pezzo che ha ucciso Salvatore Giordano (foto sopra)

il papà di Salvatore, Umberto Giordano, aveva lanciato dalle pagine del *Corriere del Mezzogiorno*. «Otto mesi sono un periodo lungo, troppo lungo per una famiglia come la mia che ha perso una ragione di vita. Un figlio che era la luce per il nostro nucleo familiare. Voglio giustizia. Voglio sapere chi o chi sono i responsabili della morte di mio figlio. È un mio diritto», raccontava il signor Giordano mentre sistemava l'immagine del suo bambino sistemata su un altarino da lui allestito a ridosso dell'impalcatura montata subito dopo il crollo. Umberto Celentano non entrava nel merito delle attribuzioni delle responsabilità. «Sono i magistrati a doverlo stabilire. Vorremmo solo che il nostro dolore sia alleviato dall'accertamento delle responsabilità. Non so più a chi rivolgermi per chiedere che si faccia presto. Al ministro? Al Governo? Se serve, farò anche questo. Lo ripeto: io e la mia famiglia adesso stiamo vivendo solo per sapere la verità e per avere giustizia».

**Anna Paola Merone
Antonio Scolamiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA